

martedì 2 aprile 2002

Italia

l'Unità 11

I centristi vorrebbero reintrodurre anche lo sponsor: lo prevedeva la Turco-Napolitano

Minori immigrati si apre un nuovo fronte

Giovanardi contro Bossi: non possiamo espellerli

Maristella Iervasi

ROMA Mentre la Lega spinge affinché la legge Bossi-Fini sull'immigrazione venga approvata al più presto dalla Camera perché a loro dire «tra i clandestini ci sono anche molti terroristi islamici», ecco che si rimescolano la carte. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, ieri ha detto che per Udc c'è un problema che va risolto, e la soluzione non può che essere trovata all'interno della Bossi-Fini. Cioè, la questione dei minori immigrati che compiuto il diciottesimo anno di età dovrebbero essere espulsi come clandestini.

«Non si può affrontare tutto questo a cuor leggero - ha spiegato il ministro - non si possono cancellare con un colpo di spugna gli anni di chi è venuto in Italia magari a 14 anni, è stato ospitato dal nostro Paese, ha frequentato le nostre scuole». Come risolverlo allora? «Ci stiamo ragionando», sottolinea Giovanardi, aggiungendo che anche la Lega è disponibile alla ricerca di una soluzione al problema.

Non molto tempo fa sulla materia si era espresso il guardasigilli Roberto Castelli, che in quanto leghista non aveva fatto tesoro del suo pensiero: «Sul piano penale è pronto un disegno di legge che affronta il problema dei minorenni tra i 16 e i 18 anni. Un fenomeno in prevalenza di extracomunitari, di ragazzi che non sono teppistelli o che vanno a rubare le mele, ma si tratta di veri e propri delinquenti». Quindi, devono essere espulsi. E ieri, ai tormenti di Giovanardi e del resto dei cattolici di destra ha replicato Pietro Fontanini, vicepresidente della commissione Affari costituzionali della Camera e capogruppo leghista nella stessa commissione: «Non c'è più spazio per ulteriori concessioni del Carroccio, anche nei confronti degli stessi alleati di governo in tema di immigrazione». Dunque, si annuncia un nuovo fronte di polemiche. I centristi della Cdl vorrebbero, oltre ai minori, reintrodurre anche la figura dello sponsor - già prevista dalla legge del centrosinistra e soppressa dal testo del centrodestra in discussione alla Camera - per regolarizzare lavoratori extracomunitari che non siano solo le colf. E per non scatenare le ire di Bossi

spiegano: deve tornare in pista il meccanismo della chiamata con garanzia fatta da un italiano o da uno straniero regolare per ricerca di lavoro, ma lo sponsor deve essere reintrodotta con sostanziali modifiche rispetto alla Turco-Napolitano e «va fatto con provvedimenti al di fuori della legge Bossi-Fini, perché è inutile e dannoso turbare l'equilibrio trovato all'interno della maggioranza non senza difficoltà». Intanto non si fermano gli sbarchi. Trentaquattro clandestini, probabilmente nordafricani, sono sbarcati ieri a Cala Galera, sull'isola di Lampedusa: sono tutti maschi e maggiorenni. Mentre la Marina militare è sempre in allerta per contrastare l'immigrazione clandestina, soprattutto dopo l'annuncio di 15 navi in rotta verso l'Italia. Per ora si sa di certo che una motonave «Lisa Star» starebbe navigando a sud di Creta, a circa 70 miglia dalla costa. Nel giorno di Pasqua, al momento di lasciare le acque territoriali egiziane, l'equipaggio della nave - composto da 9 cittadini pachistani - ha dichiarato di dirigersi verso il porto del Pireo, in Grecia, con un carico di pezzi meccanici di ricambio e macchinari di vario tipo.

La nave con un migliaio di clandestini curdi scortata a Catania



La «Lisa Star» verso il Pireo

ROMA Sta navigando attualmente a sud di Creta, a circa 70 miglia dalla costa, la motonave «Lisa Star», sospettata di traffico di immigrati clandestini e tenuta da tre giorni sotto controllo da una nave della Marina militare italiana, il «Grecale».

Al momento di lasciare le acque territoriali egiziane, l'equipaggio della nave - composto da 9 cittadini pachistani - ha dichiarato di dirigersi verso il porto del Pireo, in Grecia, con un carico di pezzi meccanici di ricambio e macchinari di vario tipo. In precedenza aveva invece detto che la sua meta era Durazzo, in Albania. Sembra anche, ma su questo aspetto non ci sono informazioni ufficiali, che la polizia portuale egiziana abbia fatto una ispezione sulla nave ed abbia constatato che il carico corrisponde effettivamente a quello dichiarato.



Il mercantile «Monica» con a bordo un migliaio di curdi nelle acque siciliane il 19 marzo scorso

Massimiliano Melilli

ROMA Da qualche giorno, al Viminale, si racconta che il ministro dell'Interno Claudio Scajola abbia sempre a portata di mano una cartellina. Con un titolo: «Emergenza clandestini». Dev'essere un "dossier" pieno di dati, cifre e analisi. Gli stessi appunti che probabilmente, ha letto in pubblico giorni fa quando a Catania attraccò il cargo "Monica": 972 migranti a bordo ma nessun terrorista islamico. Nei primi otto mesi del Governo Berlusconi - ha affermato il ministro - si è registrato un aumento del 26% degli immigrati reimpatriati, del 53% di arresti di trafficanti, del 23% di mezzi sequestrati. Numeri col botto per un apparato repressivo molto costoso. Che verrà pagato con i soldi... dei migranti.

Prima di analizzare i costi della formidabile-macchina-di-espulsione-dei-clandestini, è importante ricordare le stesse cifre fornite dal Viminale sul secondo semestre del 2001: sono stati intercettati circa 70.000 migranti "clandestini". Di questi, 42.000 sono stati respinti alle frontiere mentre 28.000 sono stati "intimati", cioè invitati a lasciare l'Italia. Nella quota dei 70.000 bisogna anche considerare i "richiedenti asilo". Le statistiche del 2001 non sono ancora disponibili e per un quadro della situazione, c'è il 2000: su oltre 17.000 domande d'asilo, ne sono state accolte 1.200, respinte 6.000, ne restano da valutare 4.000. All'appello ne mancano 5.000: sono migranti che non hanno presentato la domanda dopo averla annunciata. Comunque, gli stessi dati diffusi dal Viminale rivelano un sostanziale equilibrio rispetto all'anno precedente: non c'è nessuna emergenza.

È scontato. Qualsiasi apparato di sicurezza ha dei costi. Ma la macchina da guerra messa a punto dal ministro Scajola contro i clandestini, è particolare.



Molto particolare. Un passo indietro. «Pugno duro con i clandestini»: è l'assimo-slogan intorno cui ruota la legge Bossi-Fini, attualmente in discussione alla Camera. Due le principali voci di spesa contenute nella legge che sostituisce la Turco-Napolitano: gli accompagnamenti coatti alla frontiera per tutte le espulsioni e il raddoppio (da 30 a 60) dei giorni di soggiorno dei migranti nei «centri di permanenza».

A tal proposito, la relazione tecnica che accompagna il testo della nuova legge è molto esauriente. Quest'anno si prevede che i migranti espulsi dall'Italia cresceranno di 10.000 unità e di 36.000 nel

triennio successivo. Di più. Trentaseimila migranti in più all'anno sono previsti come nuovi ospiti dei centri. Di riflesso, sarà necessario costruire dieci nuove strutture, escluse quelle esistenti di Bologna, Modena e l'ampliamento di Ponte Galeria a Roma. Si legge nella relazione tecnica: «Nel 2002 risulterà possibile attivare solo due dei centri di accoglienza previsti, con un incremento della disponibilità di posti pari a circa 400 unità».

In soloni. Per costruire i due nuovi centri si prevede una spesa di 12,39 milioni di Euro, più spese varie di gestione anche per le realtà esistenti. Quest'anno dunque, solo per i centri di perma-

enza - destinati ad ospitare i migranti in quelle che sono vere e proprie prigioni - servono 15 miliardi e mezzo in più; l'anno prossimo, 73 miliardi e in più; qualcosa come 112 miliardi e 600 milioni.

L'altra voce mangiasoldi della Bossi-Fini si chiama accompagnamento coatto alla frontiera. E il provvedimento che riguarda i migranti espulsi dal Paese. Intanto una cifra: 413, 17 Euro. È il costo medio di un biglietto aereo per il rimpatrio di un migrante da espellere. Per quest'anno, il Governo Berlusconi, prevede una spesa di 4,13 milioni di Euro che negli anni successivi quasi si

quadruplica: 14, 87 milioni di Euro. Ma c'è anche la scorta, da pagare. La diaria giornaliera è di 23,76 Euro, bisogna contare quattro pasti (circa 80 Euro) e un pernottamento di almeno una notte in un albergo a tre stelle. Il tutto viene a costare 2,15 milioni di Euro per il 2002 e nei tre anni successivi, diventa 7,73 milioni di Euro. In totale, 140 milioni di euro, centesimo più, centesimo meno. Due quindi i punti più odiosi e costosi della Bossi-Fini: i centri di permanenza temporanea e gli accompagnamenti coatti dei migranti alle nostre frontiere. E due le repliche più diffuse: esiste una sentenza della Corte costituzionale che

specifica i casi in cui può essere applicato l'accompagnamento coatto alla frontiera mentre esistono magistrati e avvocati che considerano i centri di permanenza «un pasticcaccio legislativo».

Ma c'è un'altra anomalia ed è altrettanto grave. Questo Governo, così attento ai flussi migratori, intende finanziare la "tolleranza zero" contro i "clandestini", con i soldi dei migranti. Argomento. L'articolo 15 della legge Bossi-Fini abolisce la possibilità per i lavoratori immigrati di chiedere il rimborso dei contributi quando lasciano l'Italia, al massimo dopo 24 mesi. E' uno dei punti che più suscita l'indignazione dei migranti

che vivono da noi: 1.678.000 persone. Questi contributi - secondo la nuova legge - verranno «riassegnati allo stato di previsione del ministero dell'Interno». Di riflesso, per gestire meglio il fenomeno immigrazione sotto il profilo... dell'ordine pubblico: centri di permanenza e rimpatri. Con tale misura, entrerà nelle casse dello Stato una cifra che oscilla dai 15 ai 20 milioni di Euro all'anno. Ma i relatori della nuova legge minimizzano. «Le uniche spese per finanziare la legge - si legge nella relazione tecnica - sono quelle relative ai dispositivi di repressione e non, ad esempio, quelle sull'installazione dello Sportello unico per l'immigrazione presso le prefetture. Qualcosa è bene chiarire - che non si sa se esisterà e, soprattutto, se mai funzionerà. Gli effetti della nuova legge? Si vedono già, purtroppo. Ne pagano le conseguenze gli immigrati regolari. Gli stessi che nel 2001 hanno prodotto 70.000 miliardi di reddito ovvero il 3,2% del Pil, con un monte retributivo di 18.000 miliardi. Ibou Gaye è il segretario generale dell'Associazione senegalese della provincia di Bolzano. Mi spiega, candidamente: «Se ne stanno andando via tutti quelli che hanno lavorato qui in Italia almeno dieci anni. Partono proprio per paura di non potere avere indietro i contributi e di rimanere senza una lira nella vecchiaia. Il clima è pessimo. Questa storia dei contributi e del contratto di soggiorno rappresentano un segnale: la nuova legge colpirà gli immigrati regolari».

Tanto i clandestini li espelliamo lo stesso. Con una barca. Di Euro.

Haddad come Bin Laden, Borghezio apre la caccia



«Lo vogliamo vivo o morto, questa volta non ci deve scappare». Per il parlamentare europeo, il leghista Mario Borghezio, sulla carretta del mare Lisa Star c'è George Addad, il «negriero», la primula rossa dei «peggiori traffici internazionali compreso quello umano», come recita la Padania di domenica scorsa. Così l'attivista Borghezio ha chiesto al ministro della Difesa la cattura, anche aprendo il fuoco se fosse necessario. «Contrastare questa gravissima minaccia di invasione», dare

«ordini precisi affinché questo losco trafficante sia immediatamente catturato, vivo o morto, visto che sul suo capo pendono già vari ordini di cattura internazionali». Borghezio insomma invoca le armi e minaccia: «noi padani non abbiamo alcuna intenzione di scherezare di fronte all'immigrazione che mette in repentaglio la sicurezza del paese, per cui se Roma continuerà con questo intervento molliccio, la Padania si ribellerà».

Espulsioni, centri di accoglienza... Solo un esempio: per il rimpatrio coatto Berlusconi ha previsto una spesa di 14 milioni

140 milioni di Euro, ecco quanto costa la linea dura